



*Semestrale d'informazione no. 13/06.2013*

# uno sguardo verso il lago



Fondazione  
Casa San Giorgio  
Istituto per anziani  
6614 Brissago





<i>Editoriale</i>	<i>Guardare oltre le difficoltà finanziarie</i> .....	3
<i>Cronaca</i>	<i>Giornata delle porte aperte</i> .....	4
	<i>Un defibrillatore per la vita</i> .....	4
	<i>Le direttive anticipate</i> .....	5
<i>Ricordi</i>	<i>Un quadro in ricordo di Angelo Conti Rossini</i> .....	6
<i>Poesie</i>	<i>Padron de la strada</i> .....	7
<i>Qualità</i>	<i>Interventi alternativi alla contenzione fisica</i> .....	8
	<i>Grande valore aggiunto grazie al volontariato</i> .....	11
<i>Benessere</i>	<i>Sicurezza e salute sul posto di lavoro</i> .....	12
<i>Intervista</i>	<i>Teresa De Silvestri</i> .....	14
<i>Cure</i>	<i>Parlando di minerali</i> .....	16
<i>Gruppo parola</i>	<i>I racconti di nonna Rosa</i> .....	18
<i>Pagina storica</i>	<i>La filarmonica Brissaghese</i> .....	20
<i>Diversivo</i>	<i>La filastrocca dei cento animali</i> .....	22
<i>Cosa bolle in pentola</i>	<i>Torta di carote</i> .....	23
<i>Profili</i>	<i>Emilia Baccalà</i> .....	24
	<i>Barbara Profumo</i> .....	25
<i>La ruota gira</i>	<i>Pazienti</i> .....	26
	<i>Collaboratori</i> .....	28
<i>Diversivo</i>	<i>Non confondere il lavoro con la galera</i> .....	29
<i>Donazioni</i>	<i>Elenco donazioni primo semestre 2013</i> .....	30
<i>Il vecchio saggio</i>	<i>Ul telefonin</i> .....	32

Hanno collaborato a questo numero

*Marzia Bergamaschi, Giuseppe Berta, Chiara Demarta, Gian Battista Prato, Barbara e Claudia Profumo, Radmila Rodari, Michela e Stefania Zanoli*

*Avete dei consigli, dei suggerimenti o delle osservazioni anche critiche in merito al nostro giornalino d'informazione?*

*Fatele pervenire e saremo lieti di valutare le vostre considerazioni.*



# Guardare oltre le difficoltà finanziarie



Lo scorso anno, ci eravamo lasciati su queste pagine con il presagio di essere travolti dalla fine del mondo annunciata dalla profezia Maya, ma anche con la certezza che qualche cosa stesse cambiando nel panorama finanziario cantonale. Le discussioni delle ultime settimane di dicembre, infatti, vertevano sull'annosa questione del deficit dello Stato, previsto per l'anno 2013, attorno ai duecento milioni di franchi. Il Governo all'unanimità aveva licenziato un messaggio, che in buona sostanza, per cercare di contenere il deficit statale, chiedeva contributi straordinari ai Comuni per quaranta milioni; inoltre si chiedeva un sacrificio lineare anche a tutti i dipendenti statali con una trattenuta, "contributo di solidarietà" del 2% dedotti i primi fr. 20'000.-. Da queste proposte sono scaturite innumerevoli discussioni, tentativi di accordi, sciopero del personale proposto dalle parti sindacali, ecc.. Fiumi di parole riversate sui quotidiani e tramite i mezzi di informazione in generale. Alla fine è poi stato trovato un accordo che è stato condiviso da tutti o quasi e così il Gran Consiglio, all'ultimo minuto, ha licenziato un preventivo che presentava per il 2013 un deficit di circa 180 milioni e sono state applicate comunque misure di contenimento, che hanno toccato tutte le sfere interessate. I dipendenti pubblici, esclusi i para-statali del nostro settore, si trovano a partecipare con una deduzione del salario del 2%, dedotti i primi fr. 65'000; i Comuni ticinesi, invece, partecipano con un importo di venti milioni (per Brissago si tratta di un contributo di fr. 147'000.-). Inoltre al settore socio sanitario, tramite i contratti di prestazione, è stata dedotta una percentuale lineare dell'1.8% del sussidio globale, ciò che

per noi ha significato una riduzione di fr. 31'183.-, senza citare dove questi importi debbano essere dedotti, quasi fossero comunque in esubero! Per tracciare un quadro completo della situazione, va pure fatto notare che ai Comuni, a partire dal 1. gennaio, viene pure addebitato l'80% dei costi per la gestione dei Consorzi di aiuto domiciliare, cosa che prima spettava al Cantone che a sua volta, incassava i contributi versati dalla Confederazione. Anche questa modifica solo per Brissago comporta un maggiore onere annuo in campo sociale di circa fr. 170'000.-. Insomma un anno, il 2013, che si è presentato tutto in salita, tanto che nei primi mesi ha pure fatto registrare la storica abdicazione di Papa Benedetto XVI. Ma come ben sappiamo, un Papa, con tutto il rispetto del caso, è presto sostituito e proprio quello nuovo, Papa Francesco I, dal primo momento dalla Sua consacrazione ci ha dimostrato che con la buona volontà, la saggezza e l'amore, anche nei periodi difficili si possono raggiungere importanti traguardi. È quindi con questo spirito che vogliamo affrontare le sfide del presente, ma anche quelle future, guardando avanti e cercando di continuare a fare del nostro meglio; certo avendo un occhio di riguardo alle tematiche finanziarie, anche se ormai di queste cose, non se ne parla più fino al prossimo dicembre. Il nostro obiettivo è prima di tutto legato alla volontà e all'impegno di restare al passo con i tempi non perdendo mai di vista lo scopo principale della nostra attività: assistere e curare le persone anziane e malate che si affidano alla nostra struttura. Buona lettura.

*Giuseppe Berta*  
Direttore

# Giornata delle porte aperte

Benché le porte del nostro Istituto siano sempre aperte, anche quest'anno abbiamo voluto organizzare una specifica "giornata delle porte aperte" con l'intento di interagire con familiari e parenti dei nostri Cari Ospiti.

Questa manifestazione, che ha sostituito la festa della famiglia, la quale in passato ha visto momenti gioiosi, ma anche ripetute rinunce a seguito delle cattive condizioni climatiche, è stata organizzata all'interno della Casa. Grazie alla sua nuova formula, ha suscitato l'interesse dei molti visitatori ed ha incontrato la gioia di tutti i partecipanti, in particolare allo splendido buffet servito dallo staff di cucina.



## Arresto cardiaco e defibrillazione precoce

Così come altre realtà socio-sanitarie o pubbliche, anche il nostro Istituto nelle scorse settimane si è dotato di un defibrillatore per la rianimazione delle persone colpite da improvviso arresto cardiaco. Grazie alla collaborazione con la Fondazione Ticino cuore e con SALVA, che ha curato l'istruzione di tutto il personale infermieristico, il defibrillatore è diventato un accessorio che accresce la sicurezza, sia per i pazienti che il personale



del nostro Istituto, ma anche per la popolazione residente nelle vicinanze. Infatti l'utilizzo dello stesso da parte del nostro personale o di altri utenti autorizzati, potrebbe rivelarsi decisivo per aumentare le possibilità di sopravvivenza della persona colpita da arresto cardiaco in attesa dell'arrivo dei professionisti dei servizi di soccorso.

# Le “direttive anticipate”: una soluzione completa, sicura e rispondente alle esigenze della persona

Nessuno può decidere come nascere, ognuno può invece dire come vorrebbe morire. Ogni persona ha il diritto di dare disposizioni riguardanti la fine della sua vita e il da farsi dopo la sua morte. Sempre ammesso che i desideri espressi siano realizzabili e accettabili per la famiglia e le persone vicine, le disposizioni per il caso di morte sono vincolanti.

Il tema in questione è delicato e nessuno lo affronta volentieri, alcune persone addirittura non ne vogliono sentire parlare, altre invece affrontano il tema con serenità e la consapevolezza che la vecchiaia, la malattia e anche la morte sono situazioni che tutti gli individui incontreranno presto o tardi sul loro cammino terreno.

Per colmare una lacuna evidenziata da anni, il 1. gennaio 2013 è entrato in vigore il nuovo Diritto di protezione degli adulti. Lo stesso comporta diverse modifiche delle basi legali e permette, in particolare, più autodeterminazione nel caso in cui la persona perda la capacità di discernimento.

Queste modifiche richiedono un adeguamento dei documenti di direttive anticipate già esistenti. Per questo motivo anche la Casa San Giorgio ha rielaborato i documenti creati negli scorsi anni, proponendo dei formulari modello che sono conformi alle nuove disposizioni di legge. Con questi documenti, si offre all'utente la possibilità di esprimersi su questioni assai importanti.

La maggior parte delle persone approva l'idea di redigere le proprie direttive anticipate, in realtà sono però ancora poche quelle che l'anno effettivamente fatto. Proponendo questo dossier di formulari, Casa San Giorgio desidera stimolare le persone a soffermarsi su questo importante tema, invitando tutti i Pazienti e/o loro congiunti, a valutare l'opportunità di redigere le proprie volontà.

Compilare questi documenti è compito impegnativo. Decidere sul da farsi in caso d'infortunio, di grave malattia, di perdita della capacità di discernimento o quando la vita finisce e arriva la morte, oltrepassa la nostra capacità d'immaginazione. In realtà nessuno deve rifletterci da solo; parlandone con persone di fiducia e/o con persone competenti, ognuno può trovare risposte corrispondenti al suo volere e così sgravare altre persone dal prendere decisioni spesso difficili e forse sbagliate.

I nostri documenti si possono ottenere presso la nostra segreteria oppure scaricare dal nostro sito [www.casasangioorgio.ch](http://www.casasangioorgio.ch). Sul tema è inoltre nostra intenzione proporre in autunno una serata informativa per la popolazione.

Comunque il nostro personale amministrativo, convinto dell'utilità di decidere del nostro futuro, è sempre volentieri a disposizione per un consiglio e il supporto in questi casi.

Grazie per la vostra cortese attenzione

# Un quadro in ricordo di Angelo Conti Rossini

In una gioiosa cornice di festa, sabato 23 marzo 2013, gli Anziani residenti a Casa San Giorgio hanno assaporato un vivace concerto offerto dai giovani della Mini-Banda della Filarmonica Brissaghese, diretta dal Maestro Stefano Cappellazzo. Un momento di musica intenso e appassionante, ma anche un'occasione di svago e di incontro tra giovani e anziani che è sempre molto gradito da tutti coloro che vivono nell'Istituto per anziani di Brissago. Di questo, gli Ospiti di Casa San Giorgio sono estremamente riconoscenti ai dirigenti della Filarmonica, per l'occasione rappresentati dalla presidente Patrizia Lamberti, i quali si ricordano di loro e in occasione del Natale e della Pasqua, naturalmente grazie alla partecipazione dei giovanissimi musicanti, offrono un concerto che ravviva sempre forti emozioni e regala immensa gioia.

La mattinata è poi stata coronata da un intenso momento dedicato alla memoria del grande cuoco Angelo Conti Rossini, a vent'anni dalla sua scomparsa. La sua famiglia infatti, rappresentata dalla figlia Monica e dalle sorelle di Angelo, Teresa, Fernanda e Isa, ha voluto regalare alla Casa San Giorgio un quadro del noto pittore brissaghese Rolf Gfeller; dipinto che rappresenta Angelo e un ospite degente a Casa San Giorgio, l'amico Giuseppe Rossi, per tutti "el Pepon", intenti a "trusaa el risott de carneva". Un'opera d'arte speciale e piena di vita, che ritrae il cuoco di fama internazionale fuori dalla sua cucina, ma come ha ricordato il presidente della Commissione Amministrativa Pierfranco Chiappini nel suo breve intervento dove ha ringraziato i familiari, comunque nella sua Brissago in un contesto che lui amava e del quale chi l'ha conosciuto si ricorda perfettamente; un'immagine di Brissago che Angelo ha portato in tutto il mondo. Gli ha poi fatto eco la Maestra Mariuccia Zanini, amica di Angelo che rimpiange le belle e sane litigate che si poteva fare con Lui, per poi tornare in abbracci festosi. Mariuccia, senza occhiali malgrado le sue splendide novantatrè primavere, ha letto alcune poesie in dialetto che lo stesso Chef aveva scritto sulla sua Brissago.

Una gradita donazione che fa bella mostra di sé nell'atrio principale, ma anche un bel momento emozionante che si è concluso con un ricco aperitivo.



# Poesie di Angelo Conti Rossini

## Padron de la strada

l'eva el trentun de genèè  
al spiciavom come l'oracol,  
el material l'eva pront.

I do val, quela del Monto  
e quela da Pont ieva nett,  
nett come dopo una buzza.

Toll e tolit, toc de ramera,  
canon de la stuva vecc, rugin,  
tutt rubesc che fava rumor.

L'eva li tutt in un mucc,  
davanti ala stala de la Lola,  
l'ultim caval di Omarit.

El Walter, l'Ivo, l'Aldo,  
el Cuna, el Cente, l'Adriano,  
el Cesario e tanti d'alg.

I geva squasi tücc,  
a cominciavom a ligaa insema  
con cord e fil de fer.

Cordina de freno de biciclett,  
una volta a ghevom fin una roda  
de quii de bicicleta, con el fiss.

O l'eva butada via el Pep Branca,  
giù al baracon dei trasporti,  
el Bandel o m'eva dai un parafango,

adess es diseres che l'eva "d'epoca",  
anca luu, là insema ai toll  
de la mostarda del Marcionni,

i toll del petroli di Astolfi,  
i scatol del ton de la Cooperativa  
e del Palmieri, i toll dell'oli di Brizi.

Tücc i boteg, a favom pasaa,  
fin i toll di ughett del paneton,  
quii do Ceser, el nos pa.

El zio Giovan om iutava  
a ligaa insema tutt e dopo viaa,  
da Gerusalem a la Barbisina.

Giù pei stress, sul simiteri,  
su per el Carnée in Piazza d'Arm  
fin al Campo Sant, e a la fabrica.

I gognitt i picava col baston,  
i fava rumor a la so manera  
qui grand i tirava la procession.

Una volta è gheva un toc de toribol,  
p m'leva dai l'Illio, l'eva rott,  
ma intant che al tocavom, a disevom  
i pàter  
adasi, a ghevom paura da naa a l'infern.

I machin is fermava  
is tirava da un cò  
In lasava pasaa, i ghegnava.

En gheva pochi, . . . quela  
del scior Emilio, del Bai,  
del scior Cadenazz, del scior Brizi  
e del zio Pepo.

In lasava la strada tuta a num  
perché a bandivum el genee!

El Zelindo, davanti con la cioca,  
la cioca de la vaca do zio Cec.

El dì dopo, el Ciocio o el  
Madeo i doveva scovaa su, el paes  
più i noss rest, toll e tolit.

Dent per la c areta de legn  
tutt quel ch'a ghevom perdù.

Intant che andavom a scola,  
loo, paveresc, i scramentava  
senza fass too via....

Angelo Conti Rossini

# Interventi alternativi alla contenzione fisica



La scelta di scrivere quest'articolo è stata ispirata dall'attività svolta all'interno della Casa San Giorgio da un gruppo di qualità multidisciplinare, così come richiesto dal progetto cantonale DSS sulle contenzioni, e dal nostro desiderio di sensibilizzare i lettori su un argomento molto discusso (come peraltro, già fatto in occasione della giornata "porte aperte"). La contenzione può essere definita come *"un atto sanitario-assistenziale che utilizza mezzi fisici, chimici, ambientali, applicati direttamente all'individuo o al suo spazio circostante, per limitarne i movimenti"*.

Esistono vari presidi per mettere in atto la contenzione fisica, tra quelli più usati si ricordano **i sistemi di contenzione per:**

**il letto:** fasce che si fissano trasversalmente al letto e che limitano moltissimo la mobilità, sono costituite di materiali diversi e prevedono vari tipi di chiusura (velcro, cintura, ecc...);

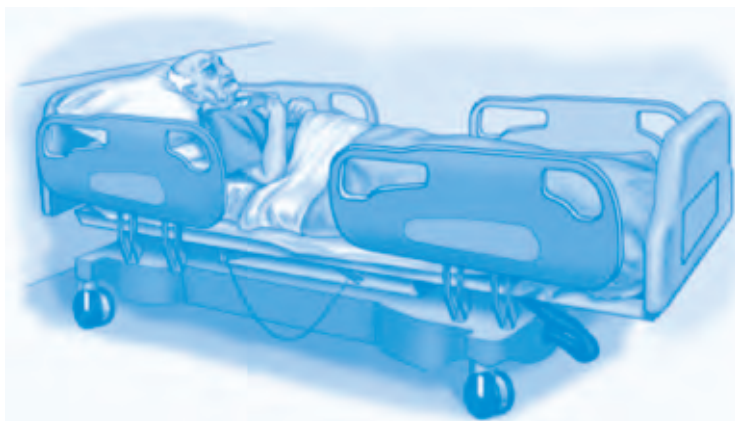
**la sedia o la carrozzina:** i più usati sono la cinghia pettorale, i fissaggi a bretelle, i corsetti morbidi, le imbracature inguinali;

**i segmenti corporei:** si tratta di polsiere e cavigliere imbottite, che vengono generalmente collegate a strutture fisse come il letto, o presidi reggibraccio per infusione venosa.

Nel nostro Istituto sono essenzialmente due le tipologie di contenzione utilizzate: la contenzione al tronco con cintura addominale e il tavolino. Un controllo sistematico del *Joanna Briggs Institute*, effettuato nel 2002, mostra che nei reparti per acuti il 10% dei pazienti è soggetto a forme di contenzione fisica per una durata media che va da 2,7 a 4,5 giorni. Nei reparti residenziali la percentuale dei pazienti contenuti varia dal 12% al 47%, con una media del 27%; in questo ambito la durata della contenzione è estremamente variabile, ma il 32% degli ospiti è trattenuto per almeno 20 giorni al mese. La media cantonale sull'indicatore RAI della contenzione nel 2011-2012 è stata pari al 18%, mentre la media della CSG è stata pari al 9,8%; allo stato attuale vi sono 62 ospiti degenti, dei quali solo 6 ospiti sono contenuti (un ospite con doppia contenzione per un desiderio di ulteriore sicurezza discusso dai familiari con il medico). La formazione dell'operatore sanitario deve prevedere conoscenze adeguate sui criteri di utilizzo della pratica della contenzione e sulle linee guida che la regolano, al fine di poter valutare in modo sufficientemente adeguato le situazioni che potrebbero legittimarne l'impiego, anzi, l'adeguata formazione del personale rappresenta una delle maggiori misure per ridurre l'uso della contenzione stessa.

Una prassi operativa corretta fonda il processo della scelta dell'intervento terapeutico sulla comprensione e la gestione della relazione operatore-ospite e sulla collaborazione dei membri dell'equipe curante, orientata al monitoraggio degli stati mentali ed emotivi emergenti; ciò comporta una risorsa insostituibile per trovare una via alternativa all'intervento senza il ricorso alla contenzione fisica.

Tra le ragioni addotte dagli operatori per giustificare il ricorso a pratiche contenitive la principale è riferibile al disorientamento del paziente, quindi è segnalato il mantenimento in sicurezza della per-





sona e, in successione, il trattamento dell'agitazione e dell'aggressione, il controllo del comportamento, la prevenzione del vagare e il fornire sostegno fisico ai soggetti con alterazioni della postura. Spesso la contenzione è anche usata per obiettivi organizzativi: per mantenere un ambiente socialmente confortevole, trattenendo gli ospiti che importunano, o per facilitare trattamenti sanitari, impedendo alla persona di alterare dispositivi medici e rimuovere medicazioni e dispositivi, come cateteri, tubi o drenaggi. Tuttavia il ricorso alla contenzione va effettuato *solamente su prescrizione medica*.

Tutti gli operatori addetti all'assistenza sono responsabili dell'applicazione delle indicazioni presenti in CSG secondo le rispettive competenze professionali (medici, infermieri, personale assistenziale). Le nostre finalità sono quelle di prevenire il ricorso alla contenzione fisica favorendo l'adozione di interventi alternativi nel rispetto delle evidenze scientifiche. Applicare correttamente l'intervento di contenzione, laddove sia ritenuto come l'unico provvedimento efficace, nel rispetto della dignità e incolumità della persona.

Tra le possibili complicanze della contenzione, ricordiamo lesioni *dirette* e *indirette*.

**Lesioni dirette:** riguardano quelle provocate dalla pressione eccessiva del dispositivo di contenzione sul corpo del paziente e si distinguono in:

- nervose: insorgono quando la contenzione è esercitata mediante l'uso combinato di corpetti per il torace e polsini;
- ischemiche: sono dovute a contrattura dei muscoli delle mani, quando le stesse sono immobilizzate contro il bacino per 48 ore;
- asfissia: sono stati descritti casi di persone rimaste intrappolate al dispositivo di contenzione nel tentativo di liberarsi;



**Lesioni indirette:** sono dovute all'immobilità forzata e comprendono l'insorgenza di:

- lesioni da pressione,
- cadute

Questo soprattutto in soggetti anziani, anche se non è sempre facile dimostrarne il legame con la contenzione. Comunque, è certo che i residenti in Strutture per Anziani sottoposti a contenzione subiscono un declino del comportamento sociale, cognitivo e della mobilitazione, oltre ad un aumento del disorientamento e allo sviluppo di lesioni da pressione, incontinenza urinaria e intestinale.

Sebbene la contenzione sia spesso usata con lo scopo di prevenire le cadute, gli studi effettuati sull'argomento mostrano che i pazienti contenuti hanno un rischio uguale o superiore di caduta rispetto ai non contenuti e le lesioni che riportano sono generalmente più gravi. Sembra inoltre che la sospensione della contenzione, nei pazienti costretti in modo permanente, riduca il rischio di lesioni correlate alle cadute.

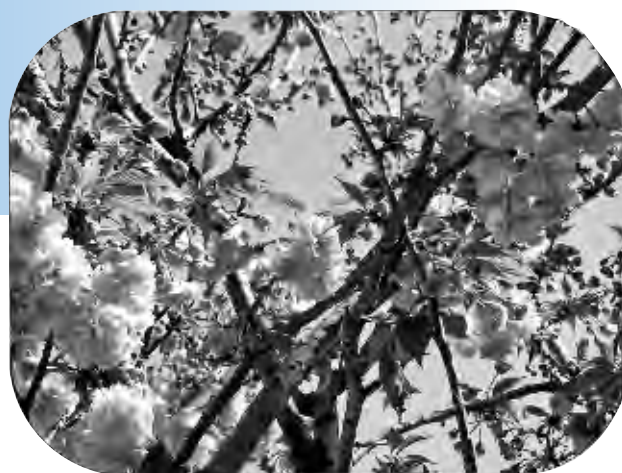
La nostra filosofia ci indirizza verso un lavoro alternativo alla contenzione.



Presso la Casa San Giorgio vengono messi in atto interventi mirati per prevenire lo stato confusionale e per mantenere l'autonomia, la libertà personale il più possibile vicini alla

sicurezza della persona assistita; si stabilisce un percorso di cura individuale con i seguenti interventi:

- Valutazione multidimensionale
- Valutazione del cognitivo dell'ospite all'ingresso
- Valutazione breve dell'attenzione
- Stato d'idratazione e ossigenazione
- Coinvolgimento multidisciplinare: ergoterapista, animatrice, fisioterapista, operatore validation
- Compilazione di un piano di cura personalizzato con allenamenti e strutture giornaliere
- Adattamento dell'ambiente, tappetino allarme
- Braccialetto antifuga
- Tutti i letti sono di un'altezza non superiore ai 6 cm
- Pantaloncini protetti anche
- Sistemi di stabilizzazione del cammino e dei trasferimenti (bastone, deambulatore, corrimano, ecc.)
- Sollievo dall'eventuale dolore
- Misure di comfort
- Ascolto della musica
- Supervisione
- Ambiente tranquillo



L'équipe multi-professionale lavora in conformità a progetti assistenziali e terapeutici individualizzati, pensati ed elaborati per ogni singolo utente, al fine di individuare i problemi e i bisogni emergenti, nonché per stabilire la programmazione specifica dei vari interventi dei singoli operatori.

Solo nel caso tutti gli interventi sopra descritti non bastassero, si decide con il medico per la prescrizione contenitiva al paziente in esame. Viene compilato lo specifico verbale della contenzione con la richiesta della firma dei familiari per il consenso alla contenzione. Nel verbale viene descritto lo stato di salute dell'ospite, l'obiettivo e il ti-

po di contenzione scelta, gli orari, i rispettivi controlli ogni due ore di notte ed a ogni ora di giorno; l'applicazione dei dispositivi seguendo scrupolosamente le indicazioni dei fornitori. Durante le riunioni di reparto vengono analizzati i diversi casi e discussi.

*È importante per noi ricercare e trovare sempre alternative valide alla contenzione. No all'effetto domino "più la usi più la userai".*

*Radmila Rodari  
Infermiera Responsabile delle Cure*

*Marzia Bergamaschi  
Infermiera capo reparto PT e 1° piano*

# Grande valore aggiunto grazie al volontariato

Il tema del volontariato sociale è sempre di grande attualità nel nostro Istituto. Lo è divenuto in modo ancora più evidente dal 2011, quando abbiamo elaborato un dettagliato progetto per l'inserimento dei volontari nelle specifiche attività quotidiane della Casa, ma in particolare dall'inizio di quest'anno con l'apertura del nuovo bar al piano terra del nostro Istituto. Una struttura, quest'ultima, costata quarantamila franchi e che fine a se stessa sarebbe solo un mobile, certo un bel

mobile, ma inefficiente senza il generoso e gradito apporto di molti volontari che nel primo semestre di quest'anno hanno dato vita ad un'attività che a Casa San Giorgio non vi era mai stata prima. L'apertura del ritrovo, dentro le mura dell'Istituto, offre un'apprezzata possibilità di svago e socializzazione per Ospiti, parenti e visitatori. Ecco alcune cifre che dimostrano l'apprezzamento e la funzionalità della modesta, ma efficiente struttura. Consumi fino alla fine di maggio:

• Caffè / Thè / bibite calde	3009	porzioni
• Acqua minerale / succhi / bibite fredde / analcolici	761	porzioni
• Birre / vini bianchi e rossi	1126	porzioni

Un grande Grazie, anche a nome di tutti gli Ospiti, va quindi ai Volontari che si impegnano con dedizione, serietà e tanto amore verso questa nuova attività. Altri che volessero aderire a questo importante servizio, per il quale chiediamo la presenza minima di una mezza giornata al mese, sono invitati a contattare i responsabili del "progetto volontariato" Gea Beretta e Fabio Branchini.

Sempre nel contesto del volontariato ci preme evidenziare anche un'altra forma molto importante, che ci riguarda direttamente, ed è quella **dell'Associazione Amici di Casa San Giorgio**. La stessa, da oltre vent'anni, promuove una raccolta di fondi per sostenere finanziariamente delle importanti attività all'interno della Casa stessa. I Volontari attivi nell'Associazione, con i fondi raccolti tramite le tasse sociali annuali le donazioni e l'organizzazione di una tombola, si impegnano direttamente per fare dei regali personalizzati ad ogni singolo Ospite, in occasione del compleanno. Acquistano pure un pensiero, per ogni Ospite, che distribuiscono in occasione della Festa del malato e anche per le festività Natalizie hanno un pensiero per tutti, sopperendo molte volte alla mancanza di familiari o parenti. Ma l'impegno degli Amici

di Casa San Giorgio non si limita al fondamentale sostegno anche psicologico ai nostri Anziani utenti, l'Associazione, infatti, è sempre molto presente con un contributo annuo di mille franchi per agevolare le vacanze estive degli Ospiti o finanziare attività ricreative durante l'anno, quali la musica o gli intrattenimenti in occasione di feste particolari. Inoltre, regolarmente si interessano dell'attività della Fondazione e si impegnano nel limite delle loro possibilità per finanziare acquisti di mobili e macchinari che non rientrano nei finanziamenti statali. In questo contesto ci preme ricordare il recente contributo di duemila franchi versato per l'acquisto di un verticalizzatore, attrezzo utile a stimolare la mobilità dei Pazienti e preservare la salute dei collaboratori (vedi articolo sulla sicurezza). A questo proposito ci corre l'obbligo morale di ringraziare anche da queste pagine i membri attivi dell'Associazione e tutti i sostenitori per il loro fondamentale e gradito sostegno alla nostra attività.

**A tutti un sincero grazie di cuore!**

# Sicurezza e salute sul posto di lavoro



Benché la nostra attività non sia una delle più a rischio di infortunio o malattia, anche nel settore sanitario il tema della sicurezza e della salute, risulta essere un aspetto fondamentale per il benessere di tutto il personale. Da oltre una decina d'anni anche il nostro Istituto ha al proprio interno un Gruppo di lavoro sicurezza che ha il preciso compito di adottare tutta una serie di misure preventive e di valutazione dei rischi. Se per quanto riguarda gli infortuni, la valutazione e la gestione stessa, risulta più evidente, per quanto attiene alla malattia, il tema è certamente più complesso e per certi versi meno visibile, ma altrettanto insito e può creare problemi di salute anche gravi alle persone attive professionalmente. Anche il nostro Istituto, oltre al Gruppo di lavoro sicurezza, intrattiene pure un contratto per la gestione dei rischi e della sicurezza con la Ditta SWISSI, leader in questo campo a livello federale. Il lavoro degli specialisti in questo campo, è fondamentale sia per la sicurezza in generale, che com-

prende non solo i rischi citati, ma anche tutta la tematica legata al fuoco e al rischio d'incendio. Il loro compito si articola in tre diversi campi che sono: la prevenzione, il controllo tramite verifiche (audit) puntuali e mirate sul posto, la formazione continua con dei corsi esterni e in azienda. Tali corsi riguardano i vertici dell'Istituto, i membri del gruppo sicurezza, i quadri e in generale tutto il personale dell'Istituto. Malgrado l'assunzione di responsabilità e la verifica dettagliata di tutti gli aspetti correlati al rischio, non è possibile azzerare gli infortuni e nemmeno scongiurare le malattie, tuttavia si può fare molto per contenere questi fattori e gli impressionanti costi che ne derivano.

Per capire l'entità del problema nelle aziende svizzere, proponiamo alcuni dati censiti dall'Ufficio federale di statistica tra gli anni 2006 e 2008; cifre impressionanti che riguardano un solo anno, quindi un lasso di tempo di 365 giorni.

32'000'000 giorni lavorativi persi annualmente per motivi di salute

80% delle assenze dal lavoro sono causati da malattia,

23% dei quali sono legati al posto di lavoro (stress, pressioni, ecc.)

15% delle assenze sono causate da infortuni non professionali

5% delle assenze sono da attribuite a infortuni professionali

Queste assenze hanno generato costi annui impressionanti

7,8 miliardi di franchi legati al tema stress

6,7 miliardi per abuso di alcol

16 miliardi in seguito a malattie psichiche

11.5 miliardi per invalidità legata ad infortuni

Una prospettiva aldilà delle cifre che deve richiamare l'attenzione dei datori di lavoro non soltanto per le questioni economiche, ma in primis per una questione di etica morale. Il quesito che ci si pone e al quale non è possibile dare una risposta materiale, riguarda il dolore che le persone interessate da malattia e/o infortunio provano e sopportando in queste situazioni, così come i loro familiari, colleghi di lavoro ecc., insomma una catena del dolore inestimabile.

Evidentemente non si può rimanere inermi davanti a queste cifre e per questo seguiamo scrupolosamente le Leggi in materia di sicurezza, così come i consigli degli addetti ai lavori, cercando di assecondare le motivazioni per finanziarie che spesso ci inducono a prendere con leggerezza delle misure precauzionali.

Tra l'altro l'Art. 328 del Codice delle obbligazioni, impone delle norme chiare e inderogabili a beneficio della salute dei collaboratori, che responsabilizzano il datore di lavoro. A proposito citiamo i due semplici paragrafi di questo articolo:

1. Nei rapporti di lavoro, il datore di lavoro deve rispettare e proteggere la personalità del lavoratore, avere il dovuto riguardo per la sua salute.
2. Egli deve prendere i provvedimenti realizzabili secondo lo stato della tecnica ed adeguati alle condizioni dell'azienda o dell'economia domestica, che l'esperienza ha dimostrato necessari per la tutela della vita, della salute e dell'integrità personale del lavoratore, in quanto il singolo rapporto di lavoro e la natura del lavoro consentano equamente di pretenderlo.

Sono quindi espressi chiaramente i provvedimenti che il datore di lavoro deve intraprendere a beneficio di tutto il personale dei diversi settori dell'economia. La speciale Commissione federale di coordinamento per la sicurezza sul lavoro CFSL, propone regolarmente delle campagne di sensibilizzazione puntuali sui diversi temi. Concretamente in questo contesto, anche il nostro Istituto proprio recentemente si è dotato di un attrezzo

per agevolare il personale curante al fine di preservare la propria salute fisica (ergonomia) così da evitare una eccessiva pressione sulla schiena durante l'aiuto fornito ai pazienti per alzarsi dal letto o semplicemente da una sedia. Si tratta di un verticalizzatore, acquistato grazie al generoso contributo di duemila franchi promosso dall'Associazione Amici di Casa San Giorgio, che ha voluto partecipare a questo investimento ritenuto importante sia per i pazienti, che hanno così l'opportunità di esercitarsi al mantenimento delle proprie forze e dall'altra, per il personale che evita così forti pressioni sulla schiena e la muscolatura in generale. Ecco il mezzo ausiliario acquistato.



Concludiamo questo contributo alla sicurezza, con la promessa che anche in futuro si possa fare tutto il possibile per garantire la salute dei collaboratori e anche di pazienti in generale, senza lesinare investimenti ritenuti oggettivamente importanti e senza nemmeno trascurare la formazione continua e l'informazione permanente in tutta la nostra struttura.

*Il Gruppo di lavoro sicurezza*

# La mia nuova Casa



L'Istituto per anziani, non sempre è una realtà che viene accettata e condivisa all'interno di un nucleo familiare o di una singola persona che per un motivo o per un altro si trova ad affrontare la scelta più

o meno consapevole di essere ricoverato. Nei miei articoli ho spesso accennato al fatto di come viene vissuta la Casa anziani, in questa storia di vita, questa situazione è vissuta in modo ottimale e la persona con cui ho parlato mi ha detto che è contenta di essere qua e che Casa San Giorgio, è diventata la sua seconda casa. La persona di cui parlerò in questo articolo è la Signora Teresa De Silvestri, classe 1924. La Signora Teresa è entrata da noi a fine 2000, quando dopo una caduta a casa e un successivo ricovero alla clinica Varini, visto che era da sola a domicilio, i medici e la famiglia hanno deciso per il ricovero e lei si è subito detta contenta della soluzione. Casa San Giorgio è da sempre una realtà di Brissago sentita ed apprezzata, non tutti gli anziani di questo paese arrivano al ricovero, ma tutti sanno che questo ambiente è consolidato, conosciuto e che c'è un posto sicuro e familiare dove trascorrere serenamente gli anni di vita che rimangono. Come detto non tutti accettano volentieri il passaggio alla Casa anziani, qualcuno si oppone pensando di non valere più molto una volta ricoverato e di essere limitato nella propria libertà, ma questo non è così per la maggior parte delle persone. Non so come siano le altre realtà, so come è la nostra, dove le persone vengono trattate con rispetto e tutto il personale si prodiga per soddisfare i bisogni del singolo, dove si propongono e si fanno diverse attività, dove chi vuole può occupare il proprio tempo in modo ottimale facendo attività variegate e seguite, dove la persona in grado di farlo può essere autonoma nei suoi spostamenti anche andando in paese, dove la struttura diventa una grande famiglia allargata, dove ci si sente a casa. Credo che "casa" sia il termine che spiega bene tutto questo discorso.

La signora Teresa De Silvestri è nata 89 anni fa a Montrigiasco una piccola frazione di Arona in una famiglia che ha messo al mondo sei figli tre maschi e tre femmine, di cui Teresa era l'ultima nata. Attualmente la nostra paziente è rimasta l'unica vivente, infatti da poco è deceduta anche la sorella Angela che pure era ospite presso di noi. Riferisce di essere cresciuta in una famiglia dove si usavano le parole e mai mezzi correttivi, spesso in uso in passato in molte famiglie. Dopo aver frequentato le scuole dell'obbligo lavora presso una fabbrica di abbigliamento ad Arona in Italia fino a quando si trasferisce Brissago e inizia a lavorare alla Fabbrica Tabacchi. Il suo trasferimento in Ticino avviene dopo essersi sposata con un brissaghese, conosciuto tramite parenti. Si sposa all'età di 27 anni e dal matrimonio nascono 3 figli di cui l'ultima muore quando ha 10 giorni, in quanto nata con una malformazione all'intestino che non gli permetteva di sopravvivere. La morte una volta era sentita in un altro modo rispetto ad oggi e in quasi ogni famiglia capitava che un bambino morisse per una o per l'altra malattia. Gli altri figli sono due femmine la prima attualmente sposata ha 3 figli e vive a Locarno mentre la seconda è sposata, ha un figlio solo ed abita ad Arona. Durante la conversazione con la signora Teresa, emergono degli episodi della sua adolescenza e giovinezza che riporto in questo articolo poiché li trovo caratteristici e divertenti. Riferisce che ha sempre amato leggere in vita sua e che ricorda che le prime cose che leggeva erano dei giornali tra cui il Grand Hotel, una rivista uscita per la prima volta nel 1946 che comprava di nascosto e leggeva in modo clandestino, soprattutto durante la notte quando aveva dei momenti per sé. Alla mia domanda del perché succedeva questo lei risponde che era una rivista di tipo scandalistico e quindi era una sorta di "peccato" leggere di argomenti frivoli e scandalistici. Un altro episodio che mi ha fatto riflettere, è stato quando ho chiesto a Teresa se le piaceva andare a ballare e lei mi ha raccontato che in tempo di guerra era

vietato ballare e lei era andata a casa di un'amica a farlo ed erano arrivati i carabinieri e gli avevano dato una multa in denaro. I carabinieri le avevano poi fatto una paternale rimproverandole del fatto che mentre fratelli ed amici erano a combattere in guerra rischiando la vita, loro si davano al divertimento e alle cose futili; arrivata a casa anche la madre le fece una predica. Non le era mai piaciuto più di tanto ballare ed infatti successivamente non lo fece più o comunque in modo sporadico.

Con la signora De Silvestri abbiamo poi parlato di lettura nello specifico e di cinema. Ricorda che il primo film che ha visto al cinema a Brissago era un film che si chiamava "la mamma" di cui non ricorda né attori né trama, in quanto sono passati diversi decenni, ma lo ricorda bene perché primo visto in un cinematografo. Per quanto riguarda la lettura, la nostra ospite è sempre intenta a leggere in modo continuativo, leggendo libri a ripetizione. Le chiedo se le è rimasto impresso un particolare testo, ma lei dice che i libri che legge di svariati generi le piacciono tutti: se dopo un po' di pagine non prova interesse non va avanti. Quando è stata ricoverata a Casa San Giorgio, si occupava principalmente di lavorare a maglia e lo ha fatto per anni poi ha smesso a causa dei dolori alle mani. Nella sua vita, Teresa ha viaggiato poco, ricorda di essere stata a Torino a casa di parenti per il viaggio di nozze e partecipato ad altre gite di una giornata. A casa amava cucinare e dice che tutto ciò che faceva le riusciva bene perché tutto veniva fatto con amore e passione. Non ricorda una ricetta in particolare, ma cita le lasagne ed il coniglio ripieno che le riuscivano piuttosto bene e che faceva spesso. Casa San Giorgio per la protagonista della nostra storia, rappresenta una sorta di seconda casa, un posto conosciuto e rassicurante. Teresa è contenta di essere qua, dove è morta sua madre a 90 anni, dove è stato ricoverato suo marito alla fine degli anni 90' perché a casa malato non si riusciva più a gestire e dove qui è deceduto. La signora Teresa ha vissuto la



Casa anziani prima come visitatrice e parente e poi come degente. Ricorda di quando c'erano le suore in struttura, ricorda l'organizzazione impeccabile delle sorelle, la bontà della cucina e la loro disponibilità, tanto che questo legame si è mantenuto e anche dopo il trasferimento delle suore, Teresa ed altre del paese si sono recate a Verona a trovarle presso il loro ordine. Per concludere questo viaggio nella vita di un altro ospite del nostro Istituto, riporto una frase tratta da un film che amo molto e che rappresenta bene ciò che è il tema maggiormente citato in questo articolo: la casa.

*"Per tutti la vita è un ritorno a casa; commessi viaggiatori, segretarie, minatori, apicoltori, mangiatori di spade, per tutti. Tutti i cuori irrequieti del mondo cercano tutti la strada di casa. È difficile descrivere cosa provassi allora, immaginatevi di camminare per giorni in un turbine di neve, senza neppure accorgervi di camminare in tondo, la pesantezza delle gambe nei cumuli, le vostre grida che scompaiono nel vento, con la sensazione di essere piccoli e immensamente lontani da casa.*

*Casa, il dizionario la definisce, sia come un luogo di origine, sia come uno scopo o una destinazione, e la bufera? La bufera era tutta nella mia mente, o come dice Dante, il divino poeta: "nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai per una selva oscura che la diritta via era smarrita". Alla fine ho ritrovato la diritta via, ma nel posto più improbabile". (tratto dal film di Patch Adams)*

*Barbara Profumo  
infermiera*

# Parlando di minerali



A Casa San Giorgio, tra i molteplici aspetti su cui viene posta attenzione, vi è il controllo ematico dei principali minerali presenti nel corpo e l'eventuale integrazione di questi attraverso specifici medicamen-

ti. Molto spesso infatti, l'alimentazione dell'anziano non consente la giusta assimilazione di questi componenti, essenziali al benessere fisico e mentale. Inoltre nella persona anziana lo stomaco e l'intestino perdono in parte la loro capacità originaria di assimilare questi elementi, contribuendo a sviluppare delle carenze. Per tale motivo in molti casi è necessario appunto ricorrere all'uso di integratori di vitamine e sali minerali. Nell'organismo umano sono presenti moltissimi minerali, nella quantità di circa il 4% del peso corporeo e alcuni di essi sono indispensabili per il buon funzionamento del nostro corpo. Essendo dei minerali, non apportano calorie.

Il minerale più abbondante nell'organismo è il **Calcio**. Si trova per il 99% nelle ossa e nei denti e in minima parte nel sangue, nei muscoli e in altri tessuti. E' responsabile della contrazione muscolare e della coagulazione del sangue. Regola inoltre la permeabilità cellulare, l'attività enzimatica e migliora l'assorbimento di vitamina B12 e di ferro. E' infine indispensabile per il mantenimento dell'integrità delle membrane cellulari. La sua carenza è in genere legata ad un'alimentazione scorretta. In tal caso è necessario provvedere ad immettere nella propria dieta gli alimenti che ne contengono grandi quantità, come il latte e i suoi derivati, le uova, i legumi e il pesce. Un'altra causa che influisce sulla man-

canza di Calcio è il calo di estrogeni che si ha dopo la menopausa. Questo impoverisce le riserve minerali delle ossa, determinandone una riduzione nella capacità di assorbimento. Il deficit di questo minerale provoca rachitismo, osteoporosi e crisi tetaniche.


Il **Potassio**, insieme al Sodio, regola l'equilibrio idrico del corpo ed è implicato in diversi processi metabolici. Una regolare concentrazione di potassio, unita a un consumo non troppo elevato di sodio, è utile al controllo della pressione sanguigna, al corretto funzionamento dei muscoli e alla sintesi delle proteine. Carenze di potassio possono essere causate da periodi prolungati di diarrea o vomito, o in caso di uso prolungato di diuretici. Queste provocano debolezza muscolare, aritmie, stati confusionali, alterazioni elettrocardiografiche, tachicardia, sonnolenza, scarsa lucidità mentale. Fortunatamente la quantità di cibi a cui attingere per controbilanciare eventuali deficit di potassio è davvero ampio. In particolare banane, albicocche, prugne, kiwi sono cibi ad alto contenuto di potassio, come le verdure a foglia verde.

Dopo il potassio, il **Magnesio** è il minerale più diffuso nelle cellule dell'organismo: nel corpo umano ce ne sono circa 25 grammi, concentrati per la maggior parte nelle ossa e nei muscoli. Regola l'eccitabilità neuromuscolare, partecipando a molti processi metabolici. Inoltre aiuta l'organismo nell'assorbimento e nel metabolismo di potassio, sodio, fosforo e calcio.

Una carenza di magnesio produce nervosismo, ansietà, tic nervosi e insonnia, caratterizzata da frequenti risvegli notturni, per cui il soggetto si sveglia stanco anche dopo diverse ore di sonno. Lo stress inoltre, tende ad esaurire le riserve di magnesio dell'organismo. Si può essere soggetti a carenze di magnesio anche in seguito ad una sudorazione eccessiva, perdita prolungata di liquidi tramite vomito o diarrea, ustioni, patologie che debilitano particolarmente l'organismo (come il diabete), nelle persone anziane, durante la gravidanza, nelle diete eccessivamente ipocaloriche o con troppi carboidrati, nei soggetti alcolisti o con cirrosi epatica. La carenza provoca anoressia, nausea, vomito, aumento dell'eccitabilità muscolare. Seguendo una dieta variata ed equili-







brata dovrebbe essere relativamente difficile soffrire di carenze, ma le tecniche di trasformazione dei cibi e la loro cottura possono ridurre il contenuto di magnesio in alcuni alimenti anche del 60 - 70 per cento. La crusca, la farina di soia, le mandorle e il cioccolato amaro sono cibi molto ricchi di magnesio.

Il **Sodio** è largamente diffuso in natura e si trova nella maggior parte degli alimenti. Regola la pressione osmotica, il bilancio idrico, il pH, la permeabilità delle membrane, la contrazione muscolare e la trasmissione dell'impulso nervoso. Il fabbisogno di sodio varia comunque a seconda dell'età e della quantità persa attraverso il sudore, in seguito ad attività fisica o a clima caldo e umido. Si trova principalmente nel sale, insaccati, uova e latte. La carenza provoca anoressia, nausea, vomito. In caso di carenza grave si può arrivare ad uno stato di coma e alla morte. Generalmente il sodio introdotto con gli alimenti è superiore al fabbisogno richiesto, e la carenza si manifesta raramente, in casi in cui l'organismo è sottoposto a condizioni estreme, come sudorazione eccessiva o traumi, diarrea cronica o malattie renali che producano un'incapacità a trattenere sodio.

Il **Fosforo** è il secondo minerale in ordine di quantità presente nell'organismo e si trova nelle ossa e nei denti per l'85%, mentre il rimanente 15% si trova nei tessuti molli e nei liquidi extracellulari e nel rivestimento delle cellule. La carenza di fosforo è rara perché il minerale è presente in una grande varietà di alimenti, tra cui il latte, i formaggi, la carne, le uova, i pesci, i cereali. Tuttavia un'assunzione insufficiente di fosforo, calcio o vitamina D può manifestarsi con cattiva qualità delle ossa e dei denti e altri disturbi ossei come l'osteoporosi. Uno squilibrio nel rapporto calcio-fosforo può manifestarsi con malattie quali artrite, piorrea, rachitismo e carie dentaria.

Il **Ferro** è un minerale traccia, e quindi ne basta pochissimo. Una minima parte di ferro viaggia nel sangue legato alla sua proteina di trasporto; la transferrina, il 65 per cento

del totale forma l'emoglobina dei globuli rossi che lega l'ossigeno, il 10 per cento è concentrato nella mioglobina. Il rimanente si trova nei tessuti o in alcuni organi (il fegato, la milza, i reni e il midollo). Svolge importanti funzioni, tra le quali il trasporto di ossigeno ai tessuti e l'attività di importanti sistemi enzimatici. La carenza degli apporti di ferro è stata messa in relazione con le situazioni di anemia, che possono instaurarsi negli anziani "a rischio". Un deficit di ferro provoca astenia, affaticamento, facilità alle infezioni. Si può contrastare la carenza di questo minerale assumendone cibi ricchi, quali fegato, legumi, crostacei e frutta secca. Il ferro presente nella carne è quello più facilmente assorbito.

Non da ultimo, il **Rame** è presente nell'organismo umano nella quantità di circa 100 grammi ripartiti in tutti gli organi. La sua azione è importante per la mineralizzazione dello scheletro e per la formazione di nuovi globuli rossi e di tessuto connettivo. Il rame partecipa anche alla sintesi di sistemi di protezione contro lo stress ossidativo. Un aumento dello zinco assunto con la dieta può causare carenza di rame. Le persone a rischio di carenza sono quelle che consumano grandi quantità di fruttosio o antiacidi, e quelle che assumono da molto tempo dosi massicce di vitamina C. La carenza può alterare lo sviluppo della struttura ossea, dei nervi e del tessuto polmonare. Gli alimenti più ricchi di rame sono le ostriche, i granchi e le aragoste, l'agnello, l'anatra, il maiale ed il manzo (soprattutto fegato e rene); è contenuto in buone quantità anche nel regno vegetale, soprattutto nelle mandorle, nelle nocciole, nei semi di girasole e di soia, nel lievito, nell'olio di mais, nella margarina, nei funghi e nella crusca. Per concludere quindi, per garantire una mente sana in un corpo sano è necessario prima di tutto adottare una dieta e uno stile di vita sano, correggendo eventuali deficit con l'assunzione di integratori appropriati.

*Claudia Profumo  
Infermiera specialista in geriatria*

# I racconti di nonna Rosa



Ben ritrovati cari lettori, come annunciato nella scorsa edizione del giornalino, i racconti di nonna Rosa continuano ed un'altra fiaba sta per iniziare...

Era una bella giornata di sole e così nonna Rosa decise di uscire in giardino a sistemare l'orto e i fiori... l'inverno era ormai alle spalle e per permettere a frutta, verdura e fiori di crescere e rifiorire al meglio era importante strappare le erbacce ed iniziare a seminare. China su se stessa mentre era impegnata a "ravanare" la terra udì in lontananza un allegro e solare "Ciao Nonna!!"...

... e con grande gioia voltandosi vide il piccolo Gioannin e la Teresina che saltellando e canticchiando le stavano andando incontro. A fare compagnia ai nipotini c'era anche il loro cagnolino Bobby. Nonna Rosa vista l'inaspettata, ma gradita visita smise d'occuparsi del giardino per preparare ai nipotini una buona merenda, così mentre i bambini giocavano all'aria aperta, lei entrò in casa e preparò un vassoio pieno di leccornie, tra cui una buona torta di mele cucinata proprio il giorno prima e del succo di frutta fresco comperato apposta per quando i nipotini le fanno visita.

Il piccolo Gioannin e la Teresina quando videro la nonna uscire in giardino con la merenda pronta, corsero verso il tavolo di sasso situato in un angolino del giardinetto, proprio sotto una piccola "teppia" (pergolato) e si sedettero sulle rispettive panchine. Alla vista della torta preparata da nonna Rosa un bel sorriso si stampò sui loro volti e la sensazione di fame aumentò tutta d'un colpo... era evidente che si stavano gustando la torta solo con lo sguardo! Dopo aver servito la merenda ai bambini nonna Rosa ritornò in casa e prese una scodella d'acqua anche per il cagnolino



cosicché tutti furono felicemente serviti. Nonna Rosa, il piccolo Gioannin e la Teresina iniziarono così a fare merenda e tra un pezzo di torta e un sorso di succo di frutta iniziarono a chiacchierare, fino a quando vennero interrotti da Bobby che iniziò ad abbaiare. Il motivo non risultò chiaro, ma probabilmente udì un rumore strano o vide passare un qualche animale, forse un gatto! La nonna iniziò così a raccontare che anche lei in gioventù ebbe degli animali, ricordò inoltre che cani e gatti non mancavano mai. In seguito spiegò però ai nipotini che un tempo gli animali avevano un ruolo ben diverso all'interno delle famiglie, infatti non avevano il lusso di vivere all'interno delle case e di dormire sopra letti o divani, ma bensì erano obbligati a rimanere fuori casa. Mangiavano gli avanzi dei pranzi o delle cene e non avevano lo sfizio di saziarsi con croccantini o carne di prima qualità. I cani e i gatti erano sì amici fedeli dell'uomo, ma ricoprivano inoltre un compito utile ed importante. Il cane per esempio era incaricato di custodire la casa e il bestiame, mentre il gatto serviva per dare la caccia ai topi!! Il piccolo Gioannin e la Teresina ascoltavano con interesse e piacere le parole ed i racconti di nonna Rosa porgendole spesso delle domande.

Al termine del racconto di Nonna Rosa, di quando da ragazzina salì su un albero per aiutare un gattino impaurito a tornare a casa, e non riusciva più a scendere dalla pianta a causa della sua scarsa agilità... scoppiarono tutti e tre in una spensierata risata...anche il cagnolino a modo suo si rese partecipe abbaiando un paio di volte!

Alla sera, prima d'addormentarsi nel loro lettino, sia il piccolo Gioannin, sia la Teresina ripensarono al bel pomeriggio trascorso in giardino, all'aria aperta in compagnia della loro nonna.

## Il ricettario di nonna Rosa

### Torta di mele di nonna Rosa

#### Ingredienti:

- 3-4 mele
- 1 pasta sfoglia
- 2-3 cucchiaini di mandorle macinate
- 2 uova
- 2 cucchiaini di zucchero
- 2,5 dl di latte
- 1 bustina di zucchero vanigliato
- cannella in polvere

#### Procedimento:

1. Accendere il forno a 180°
2. Sbucciare le mele (3-4)
3. Tagliare le mele a pezzettini
4. Spianare la pasta sfoglia nella tortiera
5. Bucherellare la pasta sfoglia
6. Cospargere 2-3 cucchiaini di mandorle macinate sulla pasta sfoglia
7. Aggiungere le mele tagliate a pezzettini
8. Mettere la tortiera in forno e lasciar cuocere per 20 minuti

#### → nel frattempo preparare la crema:

- a. Sbattere due uova
  - b. Aggiungere alle uova due cucchiaini di zucchero
  - c. Aggiungere 2,5 dl di latte
  - d. Aggiungere una bustina di zucchero vanigliato
  - e. A piacimento aggiungere della cannella
9. Dopo i primi 20 minuti di cottura, togliere la tortiera dal forno, versare la crema e rimettere in cottura per altri 10 minuti sempre a 180°



**Buona merenda a tutti!!**

IL PICCOLO  
GIOANNIN

*Il Gruppo Parola  
ergoterapista Michela Zanoli*

# Filarmonica Brissaghese: una giovane vecchia Signora



La cultura della musica popolare a Brissago vanta radici secolari. Documenti dell'epoca attestavano che già nel 1829 esisteva un corpo bandistico e nel 1895 la formazione "subalpina" conquistava medaglia e diploma di primo grado al convegno musicale di Zurigo.

Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento è la volta del corpo musicale "Musica Ruggero Leoncavallo", fondata dall'insigne Maestro italiano, nostro concittadino onorario.

Ulteriori tracce di movimenti musicali provengono dalla frazione di Piodina con l'esistenza ai primi anni del '900 del "Concertino vulcanico Piodinese".

Purtroppo nel 1926, dopo solo 18 anni di vita si spengono le note degli strumenti della Musica cittadina, fondata nel 1908. Ma nel cuore dei musicanti vibrava ancora la passione per la musica, tanto che nell'estate del 1931, all'ombra dei secolari castagni del Canvetto, Alberto Haefeli, valente solista di cornetta, con slancio idealistico si mette a disposizione gratuitamente per l'istruzione di una eventuale formazione bandistica che dovesse sorgere in paese. Le lezioni iniziano nel mese di settembre dello stesso anno e dopo quattro mesi di solfeggio vengono distribuiti gli strumenti, noleggiati in mancanza dei soldi per acquistarli.

E finalmente, nel giorno di Pasqua del 1932, avvenne la prima uscita con un programma che prevedeva un ciclo di concerti da tenere a Madonna di Ponte, Incella e Porta per terminare tra un grande pubblico nella Piazza del Municipio. Il 17 settembre 1932, sempre al Canvetto - convegno di fiorite discussioni sul passato musicale del borgo - veniva ufficialmente costituito il corpo musicale con il nome "Filarmonica Brissaghese".

Memorabile fu la giornata del 13 settembre 1936, all'inaugurazione del vessillo sociale con la consorella Filarmonica Asconese come ospite d'onore. Vessillo attribuito da parte del Consiglio di amministrazione

della Fabbrica Tabacchi, dopo quattro anni di attività del sodalizio. Purtroppo alla fine dell'anno, l'infaticabile fondatore e direttore maestro Haefeli deve rassegnare le dimissioni e all'inizio del 1937 venne assunto il maestro Davide Arizzoli che rafforza lo spirito della Filarmonica proponendo ardite marce e romanze melodiose. Ci si avviava però verso un brutto periodo con lo scoppio della seconda guerra mondiale nel 1939, ma grazie al sacrificio di musicanti e comitato nel 1942 si poterono celebrare i dieci anni di attività. Temeraria, visto il periodo bellico, fu la cerimonia di commemorazione "Tre giorni di godimenti" con concerti e gare sportive. Privato dei visti d'entrata dalle Autorità italiane, il maestro Arizzoli passa il testimone della direzione della banda al segretario Marcacci fino alla nomina del nuovo maestro Giuseppe Balmelli, nel febbraio 1944. Nel 1945 la nostra Filarmonica entrava a far parte dell'attuale Federazione Bandistica Ticinese.

Grazie al munifico gesto del cittadino onorario W. Mosley e al Consiglio direttivo della Fabbrica Tabacchi, La Filarmonica poté dotarsi della divisa e l'inaugurazione fu abbinata alla celebrazione del centenario di fondazione della FTB. Per l'occasione il maestro Balmelli compose la celebra marcia "Il Toscanello". Il maestro Balmelli ci lascia nel settembre del 1954 e l'attività bandistica viene temporaneamente sospesa fino all'arrivo del nuovo maestro. Napolitano di nascita e lucernese di adozione il maestro Fasolis ebbe il pregio di portare il corpo musicale con onore, tra cui la partecipazione al Convegno cantonale di Lugano con l'esecuzione "L'Orfeo all'inferno" di Offenbach; il "Diploma di medaglia d'argento" al 1°



Convegno Bandistico di Cannobio nel 1955 e il primo concerto della RTSI nel 1956.

Il 25° di fondazione culmina con una gita a Baden e un apprezzato concerto presso la Brown-Boveri, mentre l'anno seguente la Filarmonica, per la prima volta, esegui una registrazione per la RSI presso la palestra comunale di Ascona.

Ma tra i giovani brissaghesi l'interesse verso la banda, malgrado gli importanti successi riconosciuti, era scarso. Iniziò, quindi, a mancare il ricambio generazionale e nel 1961 venne proposta la fusione con l'Unione Filarmoniche Asconesi. Nacque invece una collaborazione particolare con i due comitati che restarono indipendenti, ma con un solo corpo musicale che durò fin verso il 1967 con l'avvicendamento di alcuni maestri fino alla nascita della Banda dei Cadetti. Per la prima volta nella sua storia anche le ragazze poterono entrare a far parte della società e ben presto gli allievi raggiunsero ottimi livelli cogliendo ampi consensi ai convegno cantonali.

Nel 1973 entra il maestro Fausto Rezzonico che porta la musica popolare ticinese verso un'altra dimensione, con repertori che affascina sia i giovani, sia i meno giovani.

Nel 1980 il comitato presieduto dal neo eletto Flaviano Saliotti decide di istituire una nuova scuola allievi - affidata al compianto maestro Giuseppe Branca - che iniziò ad esibirsi due anni dopo. Un lavoro qualitativo e quantitativo impressionante portato avanti con grande passione dal generosissimo Pepin che, accanto alla sua professione di falegname, impartiva lezioni di teoria, solfeggio, strumento e musica d'assieme.

Nel 1990 ancora una volta la banda si trova a confrontarsi con una mancanza di allievi, causata da motivi di studio o lavoro. Al valente maestro Pepin succede Fernando Dueri che, malgrado i pochi allievi riesce - con le sue grandi doti di arrangiatore - a continuare l'attività.

Due giovani, Paolo Cervetti e Stefano Cappellazzo, intuiscono che senza una scuola allievi professionale e organizzata, la banda non avrebbe avuto un futuro. Inizia così un lavoro dietro le quinte che a lungo termine si rivela una

mossa vincente. Cervetti, dopo un periodo di transizione, lascia la banda nelle mani del maestro Alvaro Spagnoli che, grazie al ritorno delle prove al venerdì e non più al sabato e a un rinnovato repertorio, riporta la banda a nuovi entusiasmi e compattezza in patria e all'estero. Frigorosi applausi, nel 1993 al Convegno di Mendrisio, con l'arrangiamento di "Bohemian Rhapsody dei Queen, che lascia perplesso i giurati, ma entusiasma il pubblico.

Nella primavera 1996 alla direzione della banda subentra il brissaghesi Paolo Cervetti, che ben presto diventa un pilastro della banda, mentre la presidenza è affidata a Stefano Cappellazzo. Sotto la direzione di Cervetti la Filarmonica Brissaghese ottiene ottimi risultati, come il primo premio con menzione e seconda miglior banda in terza categoria alla prima partecipazione al concorso della Festa Cantonale della Musica a Giubiasco nel 1999. Risultato riconfermato in occasione della Festa a Faido nel 2004, piazzandosi tra le migliori bande ticinesi.

Infine, nel 2009 alla Festa Cantonale di Lugano la Filarmonica si presenta in seconda categoria ottenendo il secondo posto in assoluto, ma il primo tra le bande ticinesi.

Alla presidenza si susseguono Jochen Siegel, il Dr. Graziano Ruggieri e, per la prima volta dalla sua fondazione ufficiale, una donna: Patrizia Lamberti-De Monti.

Nel 1993, dopo ben 57 anni di onorato servizio, è la volta del restauro del vessillo sociale, grazie all'interessamento della baronessa Hildegard von Münchhausen.

Grazie alla scuola allievi e alla sua importantissima Mini Banda molti giovani si distinguono in concorsi per giovani strumentisti contribuendo alla crescita della banda che conta ora circa 35 soci attivi.

Il futuro non potrà deflettere rispetto agli allori del passato. È l'augurio che tutti i brissaghesi esprimono dal profondo del cuore alla loro Filarmonica unitamente alla gratitudine per tutti coloro che ne hanno dato il loro contributo alla "bella musica" in tutti questi decenni.

*Chiara Demarta  
Segretaria*



# La filastrocca dei cento animali

delle orecchie sturate i canali, di Sergio Tofano

Le zanzare a Zanzibar  
vanno a zonzo pei bazar  
e le mosche fosche e losche  
fra le frasche stanno fresche.  
Arsi gli orsi dai rimorsi  
bevon l'acqua a sorsi a sorsi.  
Mentre i ghiri ghirigori  
fanno a gara nelle gore,  
ai canguri fan gli auguri  
con le angurie le cangure.  
Ecco il merlo con lo smerlo,  
il merluzzo col merletto,  
la testuggine ed il muggine  
ricoperti di lanuggine,  
di fuliggine e di ruggine.  
Tutti i cervi c'hanno i nervi  
e stan curvi e torvi i corvi,  
la cornacchia s'impennacchia  
e sonnacchia nella nicchia,  
la ranocchia ama la nocchia  
e sgranocchia la pannocchia,  
i cavalli fan cavilli  
ed il ghiozzo ci ha il singhiozzo  
e la carpa è senza scarpa  
e si fa la barba il barbo  
ed i bachi sui sambuchi  
fanno buchi con i ciuchi.  
Lunghe brache ci hanno i bruchi  
e le oche fioche e poche  
alle foche fan da cuoche.  
I bisonti son bisunti,  
qui c'è un ragno con la rogna,  
la cicogna sogna e agogna  
di vigogna una carogna,  
l'anatrotto e l'anatrotta  
con la trota trotta trotta.  
Nanerottola è la nottola  
e il pidocchio ch'è sul cocchio  
all'abbacchio strizza l'occhio  
e lo sgombro sgombra l'ombra  
e l'aringa si siringa  
e i mandrilli e i cocodrilli  
fanno trilli e strilli ai grilli,  
(però i grilli sono grulli).  
La murena sulla rena  
con la rana fa buriana  
ed a galla resta il gallo,

duole il callo allo sciacallo  
che barcolla e caracolla,  
la mangusta si disgusta  
e i macachi mangian cachi,  
lo stambecco non ha il becco,  
la giraffa arruffa e arraffa  
poiché vien di riffa in raffa.  
Eleganti gli elefanti  
con gli infanti stan da fanti,  
la beccaccia si procaccia  
la focaccia con la caccia,  
la civetta svetta in vetta  
e l'assiuolo solo solo  
fa un a solo nel chiassuolo.  
Per ripicca picchia il picchio,  
la tellina sta in collina,  
sta in Calabria il calabrone  
come a Fano sta il tafano...  
Le zanzare a Zanzibar  
vanno a zonzo pei bazar.



# Torta di carote

Per questo primo semestre dell'anno, con una primavera che proprio non c'è stata, ho deciso di deliziarvi per una gustosa merenda o un dessert dopo un buon pranzo. Si tratta di una torta di carote che piace molto anche ai bambini, quindi adatta anche ad una festa di compleanno con i piccoli birbanti.



## Eccovi gli ingredienti necessari:

- 5 tuorli
- 5 albumi
- 250 gr. zucchero
- 250 gr. carote macinate
- 200 gr. mandorle macinate
- 50 gr. farina
- 50 gr. fecola

## Ricetta

Sbattete i tuorli con 150 gr. di zucchero e mischiate con le carote grattugiate finemente. Montate a neve gli albumi con il resto dello zucchero. A parte mischiate la farina con la fecola e le mandorle. Fatto questo mischiate nei tuorli gli albumi e per ultimo la farina con le mandorle. Versare la massa nello stampo precedentemente unto con del burro e infarinato. Tempo di cottura 35/45 minuti a 180° gradi. Lasciate riposare e servite anche tiepida e per chi non ha problemi di peso, con soffio di panna montata.

*Gian Battista Prato  
cuoco e pasticciere in pensione*

Approfittiamo di questo spazio libero e con un tocco magico, vi portiamo agli anni '40 per ricordarvi i prezzi di allora del pane!

**SOCIETA' MASTRI PANETTIERI - PASTICCIERI DEL CANTONE TIICHO**

## PREZZI DI VENDITA DEL PANE AL PUBBLICO

Col consenso dell'UFL Cantonale Economia (Guerra, Sez. Controllo dei prezzi federale e cantonale, il Comitato Direttivo, ha deciso a partire dal **18 Febbraio 1946**, i seguenti prezzi del pane:

<b>Pane tipo unico</b>	formato di 1 Kg. rotondo (al domicilio cent. 50)	<b>cent. 48</b>
	formato di 1 Kg. lungo (al domicilio cent. 52)	„ <b>50</b>
	formato di 1/2 Kg. rotondo (al domicilio cent. 27)	„ <b>26</b>
	formato di 1/2 Kg. lungo (lunghezza minima 30 cm.) (al domicilio cent. 28)	„ <b>27</b>
<b>Michette</b>	gr. 100 (metà farina bianca metà panificabile) il pezzo	<b>cent. 20</b> Punti 125
	* 100 (farina tutta bianca) * * *	* <b>25</b> * 125

La fabbricazione e la vendita del pane bianco in forme del peso superiore a 100 grammi sono severamente vietate per legge, escluso i panettoni, trecos ed altre specialità contenenti ingredienti, come pure è vietata la miscela di farina tipo unico con altra farina per la fabbricazione del pane di forma di un o mezzo kg.

**Il pane deve essere pesato davanti al compratore.** La tolleranza del peso è al massimo del 3%.

Per i prezzi dei pani speciali valgono le disposizioni pubblicate nel P. C. del 4 gennaio 1946 (vedi a tergo)

# Emilia Baccalà – la centenaria

Nata a Brissago il 7 luglio 1913, la Signora Emilia faceva parte di una numerosa famiglia (Chiappini); essa infatti aveva sei sorelle e due fratelli. Cresciuta a Brissago dove ha sempre vissuto, all'età di ventidue anni si è sposata con il Signor Giovanni Baccalà ed ha avuto due figli, Jannette e Cesarino, ai quali è tuttora molto legata. Durante la sua lunga vita, oltre al lavoro presso la Fabbrica Tabacchi per oltre vent'anni, si è sempre dedicata con grande attenzione alla famiglia. Il marito, che era Chef di cucina, ha concluso la sua esistenza terrena nel 2003 qui a Casa San Giorgio dove si erano trasferiti nella primavera del 2000, quando le forze erano divenute meno. E' una persona molto pia e serena, che ha assistito amorevolmente i suoi cari e che grazie al suo carattere molto socievole, ha instaurato buoni rapporti con tutto il personale e anche con gli altri pazienti della Casa.

La Signora Emilia, decana di Brissago, sta per raggiungere a breve l'ambito traguardo dei cent'anni di vita e questo è per noi motivo di grande gioia che condividiamo con Lei e la sua Famiglia. Senza fare troppo rumore rispettando i suoi desideri, a nome di tutta la Casa San Giorgio ma anche dell'intera comunità brissaghese, le facciamo i nostri migliori auguri per l'invidiabile traguardo e un sereno futuro.



Segno zodiacale

Colore preferito

Tratto principale del mio carattere

Principale difetto

Interesse principale

Fiore preferito

Cosa apprezzo negli amici

Libro preferito

Canzone preferita

Un sogno nel cassetto

cancro

celeste

tranquillità

carattere a volte un po' aspro

cucito e lavoro a maglia

la rosa

la sincerità

il libro su Padre Pio e altri del genere religioso

Mamma

qui sto benissimo e non posso lamentarmi, però adesso non so più fare niente e credo che è quasi arrivata la mia ora



# Barbara Profumo

Nata a Domodossola e cresciuta a Verbania, dove ancora vive e risiede anche la sua famiglia, Barbara ha intrapreso la formazione di infermiera specializzandosi poi negli anni nel campo della psichiatria. Dopo alcuni anni di pratica nel suo paese, ha optato per fare nuove esperienze in Svizzera e più precisamente presso la Clinica Santa Croce di Orselina. Seguendo le orme della sorella Claudia, anche Barbara nel luglio del 2009 è approdata a Casa San Giorgio dove ricopre il ruolo di infermiera; dallo scorso anno, ha pure assunto la guida della Commissione interna del personale. Il suo fisico robusto e il carattere deciso, non lascia molto trasparire la sua delicatezza e la sensibilità, aspetti che invece conoscono bene i nostri utenti e i colleghi di lavoro, i quali in questi anni hanno saputo apprezzare le sue qualità, il suo impegno ed entusiasmo. Impegnata anche per la realizzazione del semestrale d'informazione, siamo fiduciosi che rimanga ancora a lungo tra le file dei nostri collaboratori e le facciamo i nostri migliori auguri per un futuro sempre migliore.



Segno zodiacale  
Colore preferito  
Tratto principale del tuo carattere  
Principale difetto  
Interesse principale  
Fiore preferito  
Cosa apprezzo negli amici  
Libro preferito  
Canzone preferita  
Dono di natura che vorrei avere  
Un sogno nel cassetto  
Il miei motti

acquario  
azzurro cielo  
volubile  
poco costante  
musica, cinema e viaggi  
margherite, girasole e tulipani  
lealtà  
"non ti muovere" di M. Mazzantini  
"ti sento" di Luciano Ligabue  
un fisico atletico  
girare il mondo con la mia famiglia  
chi fa da se fa per tre  
meglio vivere di rimorsi che di rimpianti

# Pazienti

Sotto questa rubrica si potranno leggere le informazioni relative ai nuovi arrivi, alle partenze e agli eventi che riguardano i nostri cari Anziani, nel periodo relativo al secondo semestre di quest'anno.

## Benvenuto a

03.01.13	<i>Erminio Camellini</i> 1925, Brissago
11.01.13	<i>Anna Schweiger</i> 1931, Brissago
21.02.13	<i>Rosa Kunz</i> 1921, Brissago
07.03.13	<i>Elisabetha Inderkum</i> 1926, Cugnasco
13.03.13	<i>Giovanni Bozzini</i> 1925, Gordola
22.03.13	<i>Hedwig Siebenhaar</i> 1923, Brissago
10.04.13	<i>Peppina Sciaroni</i> 1925, Brione s/Minusio
10.04.13	<i>Marie Bühlmann</i> 1929, Brissago
22.04.13	<i>Flavio Manfrina</i> 1933, Orselina
06.05.13	<i>Bice Romerio</i> 1929, Locarno
27.05.13	<i>Giorgio Quaglia</i> 1925, Brissago
14.06.13	<i>Guglielmina Baccalà</i> 1920, Brissago

## Arrivederci a

18.02.13	<i>Mariangela Lehmann</i> 1921, Brissago, rientrata domicilio
28.02.13	<i>Ines Femminis</i> 1929, Losone, rientrata a domicilio
06.06.13	<i>Flavio Manfrina</i> 1933, Orselina, trasferito a Casa Montesano

## Addio a

03.01.13	<i>Cecilia Storelli</i> 1924, Brissago
22.02.13	<i>Claudio Piero Fabbri</i> 1914, Brissago
10.03.13	<i>Georg Fürbringer</i> 1922, Losone
25.03.13	<i>Lilly Konishi</i> 1934, Losone
29.03.13	<i>Ersilia Marcacci</i> 1925, Brissago
31.03.13	<i>Alfons Untersee</i> 1917, Brissago
31.03.13	<i>Francesca Cappelletti</i> 1925, Losone
15.05.13	<i>Marina Bottega</i> 1925, Ronco s/Ascona
18.05.13	<i>Anna Schweiger</i> 1931, Brissago
21.06.13	<i>Giuseppe Rossi</i> 1933, Brissago
02.07.13	<i>Ermo Della Giacoma</i> 1926, Brissago



## Auguri di buon compleanno a

<i>gennaio</i>	10	Vittorina Cerutti - <b>88</b>
	10	Susanna Bauch - <b>92</b>
	11	Elisabetha Inderkum - <b>87</b>
	13	Siro Corda - <b>76</b>
<i>febbraio</i>	3	Cornelia Röcker - <b>85</b>
	3	Peppina Sciaroni - <b>88</b>
	13	Kaspar Roesch - <b>81</b>
	19	Christine Poroli - <b>69</b>
	26	Dante Cerutti - <b>95</b>
<i>marzo</i>	3	Cesarina Binda - <b>97</b>
	31	Marie Bühlmann - <b>84</b>
<i>aprile</i>	6	Regina Knobel - <b>81</b>
	7	Augusto Carozzi - <b>75</b>
	11	Alma Zucconi - <b>93</b>
	13	Guglielmina Baccalà - <b>93</b>
	13	Anna Battistini - <b>87</b>
	29	Carmelina Sciaroni - <b>89</b>
<i>maggio</i>	2	Maria Teresa Gandin - <b>84</b>
	5	Hildegard Zacharias - <b>89</b>
	6	Leonilde Zanotti - <b>87</b>
	21	Elvezia Bergonzoli - <b>95</b>
	21	Jacques Martin - <b>65</b>
	27	Sangalli Mario - <b>86</b>
<i>giugno</i>	9	Margot Biedermann - <b>98</b>
	17	Lore Markewitz - <b>85</b>
	24	Giovanni Bozzini - <b>88</b>
	28	Angelo Cappelletti - <b>84</b>
	29	Giuseppe Zwyer - <b>86</b>
	30	Ursulina Gaab - <b>83</b>



# Collaboratori



## Nuove entrate

01.01.13	<i>Jasmine CASADEI</i>	stage settore cure
01.02.13	<i>Sandra RUFENACHT</i>	assistente di cura
01.02.13	<i>Julio José GARONE</i>	infermiere laureato, rimpiazzo
01.02.13	<i>Miroslava MONTEIRO</i>	ausiliaria di pulizia, rimpiazzo al 90%
11.02.13	<i>Sonia PAREDES LEONI</i>	stagiaire scuola OSS 3° anno
11.02.13	<i>Andreina ABRANTES SILVA</i>	stage settore cure
18.02.13	<i>Miki KITANOV</i>	stagiaire scuola di ergoterapia
01.03.13	<i>Claudia PROFUMO</i>	infermiera, ripresa dal congedo maternità
01.03.13	<i>Alessia MARIONI</i>	stage settore cure
11.03.13	<i>Sveva GELLERA</i>	stagiaire scuola infermieri I° anno
11.03.13	<i>Spase ZLATANOV</i>	stagiaire scuola infermieri I° anno
01.05.13	<i>Imre ANDINA</i>	ausiliario di cucina, programma AUP
13.05.13	<i>Corin MUNK</i>	stage ausiliaria CRS
01.06.13	<i>Germana PASI</i>	stage settore cure

## Uscite

28.02.13	<i>Daniela CORTI</i>	fine rimpiazzo assistente di cura
28.02.13	<i>Saul PRIETO MARIN</i>	cessazione del rapporto di lavoro
28.02.13	<i>Ivan RAKIC</i>	interruzione apprendistato OSS
31.03.13	<i>Andreina ABRANTES SILVA</i>	fine stage cure
26.04.13	<i>Miki KITANOV</i>	fine stage ergoterapista
26.04.13	<i>Jasmine ANTONINI</i>	fine stage ergo e fisioterapia
30.04.13	<i>Mayra TSCHIRI</i>	conclusione rapporto AUP aus. cucina
30.06.13	<i>Jasmine CASADEI</i>	fine stage cure
30.06.13	<i>Santa Maribel FELIZ</i>	conclusione rapporto AUP, aus cucina 50%
30.06.13	<i>Sveva GELLERA</i>	fine stage cure
30.06.13	<i>Spasse ZLATANOV</i>	fine stage cure

## Modifiche

01.01.13	<i>Raffaele CONTELLA</i>	riconoscimento del diploma di infermiere specialista in geriatria
----------	--------------------------	---

## Auguri vivissimi a:

All'infermiera *Simona DE MONTI* per la nascita dei gemellini Gabriele e Simone, avvenuta il 17 gennaio 2013.

## Complimenti ai collaboratori che hanno raggiunto i seguenti traguardi d'impiego:

01.01.13	<i>Doriana BERGONZOLI</i>	assistente di cura, 10 anni
01.01.13	<i>Patrizia ASCHERI</i>	ausiliaria di lavanderia, 15 anni
01.01.13	<i>Leticia DE BERNARDO</i>	ausiliaria di lavanderia, 15 anni

*A tutti Auguri per un futuro ancora ricco  
di molte soddisfazioni  
e un sincero GRAZIE per il lavoro svolto*

# Non confondere la galera con il lavoro!

Ecco alcuni confronti per tenere separate le due cose!

## **galera**

- trascorri la maggior parte del tempo in una cella di 2 x 3 metri
- ricevi 3 pasti al giorno
- per buona condotta ricevi giorni liberi
- il sorvegliante apre e chiude tutte le porte per te
- puoi guardare la televisione e fare i giochi
- hai il tuo gabinetto personale
- puoi ricevere visite da amici e parenti
- tutto è pagato con i soldi dei contribuenti e per quello non devi nemmeno lavorare
- hai del personale di sorveglianza
- vivi sempre nello stesso posto senza perdere tempo in spostamenti
- condanna massima: 30 anni

## **ufficio**

- trascorri la maggior parte del tempo in una postazione di 2 x 2 metri
- hai soltanto una pausa per un unico pasto e devi anche pagarlo
- per buona condotta ti ricompensano con più lavoro
- devi portare un tesserino e aprire e chiudere le porte da solo
- se guardi la televisione e fai giochi ti licenziano in tronco
- devi condividere il gabinetto con gli altri
- con la famiglia e gli amici non ci puoi nemmeno parlare
- le spese sono a tuo carico e ti tolgono i contributi dallo stipendio e pagano i carcerati
- qui vengono chiamati "Manager"
- auto, moto, bus, treno  
2 ore di viaggio infernale
- condanna massima: 40 anni

**BUON LAVORO**

# Donazioni

Come d'abitudine sotto questa rubrica, ci preme elencare le persone che hanno voluto ricordare delle persone care oppure sostenere la nostra attività, testimoniando il proprio sostegno alla Casa San Giorgio.

Contrariamente al passato, dall'ultima edizione del nostro giornalino, abbiamo omesso di pubblicare le cifre per rispetto dei molti donatori che ci hanno chiesto di osservare questo principio per ragioni diverse. Siamo sicuri della vostra comprensione e facciamo presente, che tutte le donazioni vengono comunque riportate sull'Albo d'oro della Fondazione a futura e perenne memoria.

Cognome e nome	designazione dell'offerta	mese
Avv. Berta Alfredo, Brissago	<i>W. Hoether</i>	gennaio
Ghiringhelli Magda e Fam., Brissago	<i>Lilli Molinari</i>	
Giugni Carla e Ivano, Ascona	<i>Federico Gazzaroli</i>	
Cerutti Dante e Vittorina, Brissago	"	
Bedronici Dora, Locarno	<i>Offerta</i>	
Spigolon Giorgio e Marilena, Brissago	<i>Offerta</i>	
Werz Kurt, Brissago	<i>Offerta</i>	febbraio
Gai Melanie, Wettingen	<i>Offerta giornalino</i>	
Wütrich Myrtha, Brissago	<i>Therese Mosimann</i>	
Berta Giuseppe, Brissago	<i>Giuseppe Palmieri</i>	
Balestra Feodora e Fabio, Brissago	"	
Berta Giuseppe, Brissago	<i>Claudio Piero Fabbri</i>	marzo
Donetta Anna, Corzoneso	"	
Donetta Pierino, Corzoneso	"	
Morandi Flavio, Ascona	"	
Balestra Fabio e Feodora, Brissago	"	
Baccalà Giuseppe, Brissago	"	
Cerutti Dante e Vittorina, Brissago	"	
Stecher Adolf, Brissago	"	
Storelli Maura e Diego, Brissago	"	
F.lli Franconi SA, Brissago	<i>Offerta</i>	
Biffi Luciano, Brissago	<i>Giuseppe Palmieri</i>	
Biffi Luciano, Brissago	<i>Claudio Piero Fabbri</i>	
Chiappini Jolanda, Brissago	"	
Prato Tullio & Figli, Brissago	"	
Corda Siro, Brissago	"	
Ghiringhelli Magda e Fam., Brissago	"	
Untersee Alfons, Brissago	"	
Solari Fabio, Brissago	"	
Chiappini Carmen, Brissago	"	
Carcano-Kuchler Claudia, Losone	"	
Classe 1947, Brissago	"	
Donetta Loris e Wilma, Brissago	"	
Dellamora Pia, Brissago	"	
Baccalà Mina, Brissago	"	
Franconi Bruna, Brissago	"	
De Bartolomei Bruno e Cristina, Corzoneso	"	aprile
Cristina Sandra, Ascona	"	
Patrìtti Bruna, Brissago	<i>Lilly Konishi</i>	
Marconi Ignazio e A.Maria, Gordola	<i>Francesca Cappelletti</i>	
Ghiringhelli Magda e Fam., Brissago	"	
Untersee Luigina, Brissago	<i>Alfons Untersee</i>	

Cognome e nome	designazione dell'offerta	mese
Martella Flavia, Brissago	"	maggio
Marconi Angela, Brissago	"	
Ghiringhelli Magda e Fam., Brissago	<i>Marina Bottega</i>	giugno
Klinger Lisbeth, Brissago	<i>Anna Schweiger</i>	
Schlatter Eva, Ascona	"	
Carcano Kuchler Claudia, Losone	"	
Klumpp Ruth, Hedingen	"	
Conti Rossini Vivienne, Brissago	"	
Ghiringhelli Magda e Fam., Brissago	"	
Ceppi Gianfranco e Graziella, Brissago	"	
Wütrich Myrtha e Claire, Gerda e Silvia, B'go	"	
Schweiger Christina, Locarno	"	
Lascito fu Stucki Wilhelm, Brissago	donazione	
Cattomio Reanto, Ascona		
Anna Schweiger		
Patelli Gianfranco e Lucia, Tenero	<i>Piero Fabbri</i>	
<i>Totale delle donazioni nel primo semestre 2013</i>		<i>fr. 72'960</i>

A nome degli Amministratori e certi di interpretare il pensiero di tutti i Pazienti, i quali beneficiano direttamente anche di questi fondi, ringraziamo tutti di cuore per il prezioso sostegno.



Caro Pepo in silenzio, lasciando un grande vuoto, sei partito per quel lungo viaggio che tutti prima o poi faremo. Sei entrato a Casa San Giorgio nel febbraio del lontano 1991. Ricordo quei giorni, dispensavi oggetti a te cari, dovevi lasciare tutte le tue cose e cambiare vita. Così è stato caro Pepo, la vita l'hai cambiata. Quel tuo carattere buono, ha fatto sì che è stato facile volerti bene, eri il nostro factotum. Bastava chiederti un piacere e tu ti rendevi subito disponibile. Sei stato un amico e un collega. Le nostre vacanze, tanti anni e quanti bei ricordi – io, tu e Eugenia – che belle giornate abbiamo passato. Nella tua camera, custodivi tutte le foto delle tue e nostre belle esperienze di vita passati a Casa San Giorgio e anche prima, con amici e i tuoi pompieri. Chi si sposava, chi nasceva, chi partiva per le vacanze tutti ti portavano le loro foto e tu le hai custodite per sempre. Nel recente passato, hai riavuto vicino anche i tuoi figli; ne eri felice e condividevi la tua gioia con noi.

Eravamo parte della tua famiglia così come tu sei diventato parte della nostra, anche i nostri familiari ti hanno conosciuto tramite noi e tutti ti abbiamo apprezzato e stimato. Così come nei giorni precedenti alla tua dipartita, abbiamo sofferto in silenzio con te, suffragati dalla tua grande forza e bontà, senza mai lamentarti. Caro Pepo, tutto cambierà per noi senza la tua vivace presenza, ma ci saranno per sempre i bei ricordi a farci compagnia. Grazie di tutto quello che ci hai dato, ti abbiamo voluto tutti tanto bene. Buon viaggio Pepo.

*Romana e tutti i colleghi di Casa San Giorgio*

# Ul telefunin

Questa poesia dialettale, come le precedenti, è opera di *Renato Agostinetti*, membro storico del Cabaret della Svizzera italiana. Grazie al Signor Renato per la gentile messa a disposizione e a voi buona lettura.

Jè tanti ann che sum spusaa  
Dess guardé un po' cus m'è capitaa  
L'altar di la mè dona la ma fa  
A g'ho per ti na bèla novità

Pensa che hu sentüü che i to nevudin  
I vö regalatt un telefunin  
Vün da chi moderni che sa dopra  
al di d'incöö  
E indua ta po' fa chel che ta vöö

Ti ta vé per caso a vedé un'abbazia  
Cul telefunin ta fé la to fotografia  
Ta vé a vedé un concert dala banda müsical  
Ta incidat al cuncert va che l'è bestial

E pö se ti ta vörat ta po' anca vedéé  
La television se ta fa piasé  
Al schermo a l'è picul s'fa fadiga a guardal  
Però ta po' vedé anca l'telegiornal

E pö in mezz a tütt a gh'è n'altra novità  
Cun stu telefunin ta po' anca filmà  
Se quaicoss da impurtant da na quai  
part a süccedd  
Ta fé al to filmett se nissün ga creed

Ecco l'altar di gh'è rivà i mè nevudin  
Cun scià un pachètt ligaa da un nastrin  
Ecco caro nonu vörum fatt un regalin  
Emm pensaa da regalatt stu bel telefunin

Mi ho fai parenza da vess surprées  
Anca se l'saseva ormai da un mees  
L'ho ciapà in man e al regal l'ho acetaa  
Perché vörevà mia fai restà maa

Cert che l'è difficil ala mè età  
Doprà stu apparecchio e fal fünzionaa  
Ormai l'è quindas di che gl'ho sempar scià  
in sacocia  
Salvo quand sum biott e sum sota la docia

Ho mettüü sù una bandèla come soneria  
Na soneria isci quaidün d'altar ga l'ha mia  
A mi ma sona al telefunin  
Al son d'un clarinett e d'un bombardin

Però quand l'è chel sona a so mai cosa schiscia  
Già l'è un'impresa a savé ndua t'lé cascia  
A schisci un buton fo per rispund  
Ma sa invia i foto, l'è la fin dal mund

L'altar di vureva ciamà la mè mié  
Ho schiscia un buton a al sa metüü dré  
A filmà na vegia che c'cureva dré a un can  
Dess g'ho dent al film e so mia cosa fan

Un di ho pensaa dess a guardi al regional  
Per vedé cosa süccedd a livell cantonal  
A schisci un buton per vess metüü in ciar  
Ma rispund una comessa d'un macelaar

Lee la ma diis che ho fai confüsiön  
Mi a ga rispundi ho sbajaa buton  
No l'ha sbajà nùmar la ma diis lee  
Ho sbajà buton, cos t'hö mai savee

L'altro di seri dal dutuur  
Tütt un tratt senti un rümuur  
Come al son d'un bombardin  
Orcu can l'è l'mè telefunin

Al scüsa sciur dutuur g'ho l'telefun che sona  
Sicürament ma ciama la mè dona  
Lü al gh'era scià na siringa in man  
L'ha ciapà un stremizzi e l'ha dii porcu can

Ma che razza d'un concert la so soneria  
Intant la siringa la gh'è scapada via  
Invece da ciapam al müscol dala ciapa  
Al m'ha fai un inieziön in mezz ala crapa

